



Comune di Force



CENTRO di COMUNITA'

Ven. Mons. Francesco Antonio Marcucci

FORCE - 8 SETTEMBRE 2018





La solidarietà nei momenti di difficoltà è una delle più belle risorse umane che ci fa piacere sperimentare quando ne abbiamo bisogno. Con questo Centro di Comunità, Force fa esperienza della pronta solidarietà della Chiesa Italiana, attraverso i fondi raccolti dalla Caritas Italiana in tutte le parrocchie italiane.

Force è stata provata fortemente con il sisma che ha colpito i nostri territori: senza Chiesa, senza canonica, molte case inagibili, molti sfollati e tanto disorientamento.

Ora le viene consegnato questo Centro di Comunità che vuole essere a servizio di tutta la comunità. Ne sono molto lieto: è un dono prezioso non soltanto dal punto di vista economico, quanto per le opportunità che le vengono offerte per riconoscersi e crescere sempre più come comunità viva ed unita umanamente e cristianamente.

Force ha goduto molto della solidarietà di altri; le auguro di crescere nell'unità e nella solidarietà, costruendo al suo interno sempre maggiori capacità di collaborazione e di condivisione.

+ Carlo Bresciani

IL PARROCO

**Chi nel cammino della vita
ha acceso anche soltanto una fiaccola
nell'ora buia di qualcuno
non è vissuto invano.**

(Madre Teresa di Calcutta)

Questa frase di Madre Teresa mi è sembrata molto adatta per dare il tono a questo breve testo che racchiude in realtà eventi grandi, seri, dolorosi per tante persone e che segnano un territorio per sempre. Il sisma che ci ha colpito è stato un evento a cui nessuno di noi era preparato e che ci ha toccato nel profondo.



In questi momenti, quando ti senti smarrito, ferito, confuso, la presenza di una persona che ti tende la mano per aiutarti, te la ricordi per tutta la vita. La lista sarebbe lunga, vigili del fuoco, protezione civile, tanta gente del paese, volontari della Croce Rossa, volontari degli Scout, amici dalle loro case, persone che non conoscevi da tante parti di Italia. Il comportamento della Caritas in particolare mi ha personalmente colpito. Sinceramente non immaginavo che fosse capace di tanto.

La presenza della Caritas, ho potuto constatare con i miei occhi, è stata essenziale in particolare nelle prime ore del terremoto, quando la confusione era enorme, non si sapeva né chi doveva intervenire, né quando lo avrebbe fatto. Inoltre tutto questo fu vissuto con un senso di terrore perché nessuno sapeva se l'evento era terminato e come sarebbe evoluta la sequenza sismica. In tutta questa grande confusione, la Caritas è



stata una sicura certezza, un aiuto saldo, che non dimenticherò mai. Senza questo aiuto, in quei primi giorni, il paese di Force avrebbe affrontato tutta la vicenda del terremoto in maniera parecchio diversa.

Il Centro di Comunità è un dono che si inserisce all'interno di questa grande opera di amore e di competenza che la Caritas ha svolto in questo paese.

E come i volontari, sono stati in quelle prime ore, un punto di riferimento sicuro, certo e affidabile, così ora questo centro sarà, alla stessa maniera, un luogo in cui la gente di questo paese potrà sempre ricordare di non essere stata lasciata sola nelle difficoltà.

Don Luca Rammella

IL SINDACO



La ormai prossima inaugurazione del Centro di comunità rallegra l'intero paese creando un piacevole clima di festa.

La realizzazione di questa struttura rappresenta per tutti noi un segno concreto di vicinanza che ridona speranza alla nostra comunità duramente colpita dai recenti eventi sismici.

Voglio esprimere un sentito ringraziamento alla Caritas Italiana che con prontezza ha saputo rispondere alle esigenze della popolazione donando in tempi brevi un accogliente centro polifunzionale.

Grazie anche per la vicinanza fisica che la Caritas ci ha dimostrato, attraverso i volontari della delegazione Caritas Calabria; colgo l'occasione per ringraziarli del prezioso lavoro che stanno svolgendo nella nostra Vicaria, cercando di creare punti di contatto tra le piccole realtà del nostro territorio.

Un ringraziamento caloroso va a Don Gianni Croci, alla Curia e alla Caritas Diocesana, che si è messa a servizio della nostra comunità sin dai primi giorni di emergenza, facendoci sentire il loro sostegno, che non è mai venuto meno.

L'intero paese ricorda la tempestività con cui la Caritas diocesana è intervenuta quando ce n'era più bisogno, aiutando concretamente tutta la popolazione preparando pasti caldi, quando ancora non vi era la cucina da campo, oltre al supporto psicologico. Grazie alla Caritas per essersi fatta carico dell'importante lavoro di mappatura del territorio e soprattutto Grazie per essersi fatta promotrice di questo progetto, collaborando sin dall'inizio con l'Amministrazione Comunale.

Auguro a tutta la cittadinanza che questo Centro di Comunità possa rappresentare un luogo di ritrovo, perché per il nostro piccolo paese, lo stare insieme, soprattutto dopo tali eventi drammatici, rappresenta il miglior medicinale per abbattere la tristezza e la malinconia.

Il Sindaco *Augusto Curti*



FORCE



ECONOMIA

L'attività prevalente del territorio è agricola: si articola nell'allevamento bovino e nella produzione di cereali, uva e foraggio.

Gli insediamenti industriali ed artigianali della vicina Comunità offrono un'importante quota di lavoro alla popolazione.

Il comparto calzaturiero, fiorente nel passato, è andato di recente completamente scomparendo.

Il comparto terziario annovera una rete distributiva consona alle esigenze della comunità e del flusso turistico (Caserma Carabinieri, Banca, Ufficio Postale, Assicurazioni, Scuole).

Il territorio offre possibilità di soggiorno e ristoro.

Tra le attività economiche più tradizionali c'è l'arte della lavorazione del rame che purtroppo è andata progressivamente scemando ed attualmente annovera solo una bottega artigiana.

CULTURA E ISTRUZIONE

Museo dell'Arte Sacra, Museo del rame, Scuole: infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

AGIBILITÀ EDILIZIA POST SISMA

Sono stati dichiarati inagibili n. 294 immobili con la scheda AEDS (esito E) e FAST (non utilizzabili); ci sono attualmente n. 82



nuclei familiari (totale n. 196 persone) che hanno fatto ricorso al CAS (Contributi Autonomia Sistemazione) collocati sia nel territorio comunale (prevalentemente) che nei centri limitrofi. Realizzate n. 7 soluzioni abitative di emergenza (SAE) per n.7 nuclei familiari composti complessivamente da n.15 persone.

(fonte Amministrazione Comunale)

NOTIZIE GENERALI SULLA POPOLAZIONE

Residenti:	01/01/2016	31/12/2017
Capoluogo	1.158	1.107
Fraz. Montecchio (Diocesi SBT)	39	39
Fraz. Montemoro (Diocesi Ascoli P.)	95	91
Fraz. Quinzano (Diocesi Ascoli P.)	25	26

(fonte Istat / Amm.ne Comunale)

Nota:

I dati mostrano una sensibile tendenza alla diminuzione della popolazione che si attesta al -4,10%. Nel Comune di Force coesistono due Diocesi come si evidenzia dalle specifiche sopra riportate.

LE DELEGAZIONI CARITAS CALABRIA E CARITAS PIEMONTE

Nelle zone colpite dal terremoto è stato avviato un gemellaggio che vede il coinvolgimento delle delegazioni due Caritas regionali: del Piemonte, con la presenza a Montemonaco, nel primo tempo di due piccole sorelle e la famiglia di un diacono, e dalla Calabria, per un periodo molto più lungo di due giovani, Costantino e Chiara, che poi si sono spostati a Force e, nell'ultimo periodo a Rotella. Nel frattempo abbiamo avuto la visita dei due delegati, don Giovanni della Diocesi di Biella, P. Valerio di Lamezia Terme, don Nino di Reggio Calabria e dell'incaricato delle emergenze don Pino di Cariati.

Il lavoro è stato coordinato da Caritas Italiana nelle persone del direttore Mons. Francesco Soddu, don Andrea Laregina e il dott. Mar-

cello Pietrobon, oltre che dal NOE della regione Marche nelle persone di Andrea e Sonia.

Oltre ad affiancare il gruppo diocesano della mappatura, il servizio svolto dai volontari di queste Chiese sorelle è stato, soprattutto all'inizio, di vicinanza alle persone, specie agli anziani. La visita alle famiglie, l'ascolto delle persone, l'animazione della comunità cristiana, la convocazione per momenti di festa e di preghiera hanno caratterizzato la loro attività.

In questo ultimo tempo, Chiara e Costantino, hanno cercato di affiancare le comunità parrocchiali soprattutto nell'attività di animazione dei ragazzi, partecipando ai campi-scuola, dei cori, degli anziani. Hanno coordinato durante l'estate anche la presenza di alcuni gruppi come i giovani di Milano, guidati da don Giovanni, che hanno animato l'oratorio a Montemonaco, a Cossignano e Castignano e le ragazze dell'anno di volontariato della diocesi di Andria accompagnate da don Mimmo che hanno animato l'oratorio a Rotella. Ora c'è in



progetto la promozione di gemellaggi tra le nostre piccole comunità e alcune parrocchie della Calabria, un modo per vivere uno scambio di doni, per allargare gli orizzonti e per sperimentare un sussulto di speranza.

Questa presenza, piccola e discreta, è il segno di una Chiesa in uscita che desidera far sentire la sua presenza, semplicemente attraverso una vicinanza fatta di ascolto,

di condivisione della vita quotidiana con le sue gioie e i suoi dolori, con piccoli gesti concreti di solidarietà. Di tutto questo siamo grati al Signore perché, da una tragedia come quella genera il sisma, può nascere quella fraternità che sa fare quella ricostruzione, più importante di quella delle case che è quella dei cuori.

IL VENERABILE VESCOVO FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI



Apparteneva ad una nobile e religiosa famiglia ascolana. Nacque a Force (AP), sabato 27 novembre 1717, in contrada Colle Riccardo, dove il padre Leopoldo era questore da circa un anno. Fu battezzato lo stesso giorno, nella chiesa priorale del paese, dedicata a San Paolo. I genitori tornarono presto ad Ascoli, nell'antico palazzo di famiglia dove il bambino fu educato nella fede ed avviato allo studio da un severo precettore; la sua spiccata intelligenza gli permise di acquisire una solida formazione filosofica, umanistica e classica.

La morte della giovane madre, Giovanna Battista Gigli, quando aveva 13 anni e mezzo, gli lasciò un grande vuoto, nonostante le cure della zia. All'età di diciotto anni, durante il carnevale, il giovane Francesco Antonio venne illuminato dalla grazia divina: sentì il vuoto e la futilità della vita spensierata che stava conducendo e decise di orientarla interamente a Dio. Attribuì questa luce all'intercessione di Maria SS.ma e, per ringraziarla, il 25 luglio dello stesso anno, fece il voto di castità perpetua a Dio, anche per salvaguardarsi dai progetti lusinghieri che i familiari avevano su di lui. Si recò a piedi a Loreto insieme ad alcuni compagni, per affidare alla Vergine del sì la sua vocazione. Si preparò al sacerdozio con lo studio, la preghiera e l'ascolto della predicazione di alcuni missionari gesuiti della città che gli accesero il desiderio di imitarli per rimuovere l'ignoranza della gente, causa di tanti mali. Iniziò a fare catechismo in parrocchia e in altre chiese. A venti anni, ottenne dal vescovo, mons. Tommaso Marana il permesso di predicare la prima missione al popolo, ad Appignano, in tempo di carnevale, per offrire ai giovani un'alternativa positiva a quella tanto frivola e pericolosa.

Riscosse un successo straordinario. A ventuno anni Dio gli donò

la prima intuizione di fondare ad onore dell'Immacolata la Congregazione delle Pie Operaie. Per ottenerne la grazia e spinto dal desiderio di istruire nella fede la gente, continuò con zelo straordinario le missioni nell'entroterra ascolano e nell'Abruzzo. La sua predicazione toccava il cuore perché era sostenuta dalla preghiera, era fondata sullo studio e il linguaggio era adattato sapientemente alle capacità di ognuno. Il 25 febbraio 1741 fu ordinato sacerdote e l'8 dicembre 1744, a ventisette anni, la Vergine Immacolata gli concedeva il dono di iniziare la nuova Congregazione a lei dedicata, tra la commozione generale del popolo ascolano. Alle suore chiese di amare e far amare l'Immacolata e di educare e formare alla fede le fanciulle e le donne di ogni cetto ed età. Le preparò a questa missione e le sostenne sempre con amorevole pazienza; scrisse vari libri, per istruirle nelle discipline sacre e profane. Nel maggio del 1770, Papa Clemente XIV lo designò vescovo di Montalto Marche. Fu consacrato il 15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria, nella chiesa dei Marchigiani di san Salvatore in Lauro, a Roma. Durante il soggiorno romano conobbe S. Paolo della Croce, fondatore dei PP. Passionisti il quale lo incoraggiò ad assumere l'episcopato e profeticamente gli disse: "Voi vi farete santo". Mons. Marcucci dedicò alla Diocesi le sue cure migliori per renderla come un giardino. Nel 1774, mentre stava concludendo la preparazione al Sinodo, da cui sperava un grande rinnovamento spirituale, ricevette la notizia dell'elezione a Vicegerente. Accolse generosamente questa obbedienza, benché dolorosa. Si trasferì a Roma dove si mise al servizio di Papa Clemente XIV prima e di Pio VI dopo. Mantenne l'incarico per 12 anni, fino al limite delle forze. Durante questi anni continuò a seguire con zelo straordinario la Diocesi e la Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione che governava per mezzo di persone fidate, attraverso un diretto rapporto epistolare e varie visite.

Nell'ultimo periodo della vita, ormai stanco e malato, ottenne dal Papa il permesso di ritirarsi nella Casa Madre dell'Istituto da dove continuò a guidare la Diocesi. E mentre dal Nord Italia scendevano le truppe napoleoniche che profanavano le Chiese e i Vescovi erano costretti a lasciare le loro Diocesi, egli, con la sua fede intrepida e la carità operosa ed intelligente, riuscì a benedire la Chiesa dell'Imma-

colata, fatta costruire all'interno dell'Istituto perché fosse un rifugio della fede. Morì serenamente ad Ascoli Piceno il 12 luglio 1798 e fu sepolto, secondo il suo desiderio, nella chiesa dell'Immacolata dove tuttora riposa in un'apposita cappellina, visitata sempre più frequentemente da tanti devoti che chiedono ed ottengono grazie. Il 27 marzo 2010 Papa Benedetto XVI ha riconosciuto le sue virtù eroiche che ci consente di invocarlo "Venerabile". Ora invociamo da Dio il dono di un miracolo per sua intercessione per poterlo onorare come beato.



**Terremoto
Centro Italia
2016**

PROGRAMMA COSTRUZIONI



I Centri di comunità rappresentano luoghi di unione e promozione delle attività sociali, culturali, pastorali e ricreative. Pensati per rafforzare il tessuto sociale ispirato a valori di solidarietà, condivisione e partecipazione.



Localizzazione:	Via Donato Bramante - FORCE (AP)		
Proprietà terreno:	Comune di FORCE (AP)		
Descrizione della struttura:	L'edificio polifunzionale, rappresentato da due circonferenze unite ad insieme, è distribuito al suo interno da due grandi aule separate da una parete mobile di rispettive dimensioni di 76 + 62 mq. Oltre le grandi sale, vi sono due depositi e servizi igienici. La struttura monopiano, oltre ad avere un ampio spazio esterno, possiede una copertura pavimentata che si inserisce perfettamente nel contesto urbano, come una piccola piazza, accessibile direttamente dal piano strada.		
Superficie:	227 mq		
Tipologia costruttiva:	La struttura di fabbricazione tradizionale in cemento armato, è stata realizzata con una sottofondazione di pali, fondazioni a platea, pilastri a colonna, solaio di calpestio e di copertura a soletta piena. Tamponatura perimetrale a cappotto con rifinitura esterna a mattoncini. Gli infissi rispondenti alle normative e con le migliori caratteristiche termoacustiche sono in metallo verniciato. Le pavimentazioni esterne sono in pietra naturale (porfido) materiale antisdrucchiolo e antigelivo. Per gli impianti, elettrico, idraulico e sistema di climatizzazione invernale ed estiva, si sono adottate soluzioni tecnologiche innovative, ponendo la massima attenzione al risparmio energetico e facilità di gestione.		
Impresa:	SVEDIL S.R.L. Paganica (AQ)	Progettazione e Direzione Lavori	Arch. Gianluigi Pericoli (RM)
Costo complessivo:	407.000 euro	Strutturista:	Ing. Gaetano Palucci (AQ)